

Sommario

La Nazione 27 luglio 2025 Ortopedia al collasso «Serve piano straordinario Più posti letto e personale»	1
Il Secolo XIX 23 luglio 2025 «Sant'Andrea, si attivi il servizio di mobilità interna tra i reparti»	2
Il Secolo XIX 24 luglio 2025 «Sanità allo sbando Adesso intervenga il prefetto»	3
Il Secolo XIX 24 luglio 2025 Bonifica e rimozione amianto in ospedale, l'Azienda affida lavori per 150 mila euro	4
Il Secolo XIX 24 luglio 2025 'Chiusura del centro prelievi, ora il servizio va ripristinato'	5
Il Secolo XIX 24 luglio 2025 'Manca sangue Correte a donare'	6
Il Secolo XIX 25 luglio 2025 Asl 5, affondo del Pd sui primari 'Sos per Ortopedia e Neurologia'	7
Il Secolo XIX 26 luglio 2025 «Il punto prelievi di via XXIV Maggio sarà ripristinato»	8
Il Secolo XIX 26 luglio 2025 Emergenza sanità alla Spezia, il prefetto convoca un summit	9
Il Secolo XIX 26 luglio 2025 Regione, così Bucci blinda i commissari e apre ai super esperti	10
Il Secolo XIX 26 luglio 2025 Visite saltate senza disdetta Scatta il recupero ticket	11
Il Secolo XIX 27 luglio 2025 Morte del presidente di Confcommercio Archiviata l'inchiesta	12
La Nazione 21 luglio 2025 «Persi in un anno oltre duecento infermieri»	13
La Nazione 21 luglio 2025 L'analisi sui numeri dell'Asl5 Pazienti in fuga, costi alle stelle	14
La Nazione 24 luglio 2025 A rischio la sede di Fisioterapia «Tutelare il corso d'eccellenza»	15
La Nazione 24 luglio 2025 Sanità in sofferenza La Cgil chiede aiuto a enti e prefetto	16
La Nazione 25 luglio 2025 'Punto di primo intervento per codici bianchi e verdi'	17
La Nazione 27 luglio 2025 «Pochi medici e tante persone anziane Difficile mantenere aperte le scuole»	18
La Nazione 27 luglio 2025 Trasporto ospedaliero, a rischio 34 operatori	19
La Repubblica 24 luglio 2025 Gaslini, nel consiglio di amministrazione entra per il Comune Marta Asquasciati	20
La Repubblica 25 luglio 2025 "Niente ticket per le donne vittima di violenza"	21

Ortopedia al collasso

«Serve piano straordinario Più posti letto e personale»

La richiesta lanciata dal Tribunale per i diritti del malato per il servizio locale «Le fughe di pazienti comportano un esborso di decine di milioni per l'Asl 5» Allarme anche per i sanitari che se ne vanno: «Necessario riequilibrare le risorse»

LA SPEZIA

Un piano straordinario di aumento dei posti letto per acuti e riabilitazione e del personale sanitario dell'Asl 5 spezzino. La richiesta, partita dal Tribunale per i Diritti del Malato, parte importante ed attiva del Manifesto per la sanità locale, è piombata sul tavolo dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, al dirigente generale di Asl 5, al presidente della Conferenza dei sindaci, alla Procura regionale della Corte dei Conti ed alla sua sezione regionale di controllo.

Il documento evidenzia «la grave carenza dei posti letto rispetto ai parametri di legge, oltre che di personale rispetto alla media regionale». Carenze che costituirebbero «il principale motivo che induce i cittadini della provincia della Spezia a cercare risposte ai bisogni di cure in altre Asl o addirittura in altre Regioni, aumentando esponenzialmente il fenomeno dell'utenza migrante passiva e, con esso, l'esborso annuale di decine e decine di milioni da parte di Asl 5».

Un ulteriore motivo di preoccupazione per l'aumento delle "fughe" parte invece da alcuni rumors - che però ancora non avrebbero trovato ufficialità -

sull'eventuale rifiuto del chirurgo ortopedico vincitore del concorso per primario della Divisione di Ortopedia a ricoprire il posto. Tra le criticità evidenziate dal Tribunale per i Diritti del Malato, «le gravi carenze del reparto di Ortopedia di Sarzana dedicati agli interventi chirurgici programmabili (quelli che determinano le "fughe")».

«Reparto chiuso in epoca Covid, inserito in un unico reparto con Chirurgia Generale e Urologia e mai riaperto, causando il tracollo delle prestazioni chirurgiche, con gli interventi di protesica articolare crollati da 350 a meno della metà e tempi di attesa fino a due anni, crollo dell'organico medico, passato da 16 a 7 unità, drastica riduzione dei posti letto, passati da 24 a 8 ed il conseguente abbandono del precedente primario», ripercorre la storia il Tribunale per i Diritti del Malato. «Eppure - si legge ancora nel documento - esisterebbe la possibilità di tornare a dotare la divisione di Ortopedia di Sarzana di un suo reparto dedicato (intero e non suddiviso con altre specialità), recuperando così le "fughe". Con il previsto spostamento dell'Hospice, oggi allocato al 4° piano dell'ospedale San Bartolomeo, nella struttura dell'ex Hub Vaccinale, dove troverà posto anche l'Ospedale di

I numeri della crisi

TRACOLLO INTERVENTI



L'organico medico

«Passaggio da 16 a 7 unità»

«Il reparto di Ortopedia è stato chiuso col Covid, inserito in un unico reparto con Chirurgia Generale e Urologia e mai riaperto, causando il tracollo delle prestazioni chirurgiche, con gli interventi di protesica articolare passati da 350 a meno della metà, tempi di attesa fino a due anni e crollo dell'organico da 16 a 7 unità»



Comunità, si libererebbe un intero reparto. Nella fase transitoria, fino allo spostamento dell'Hospice, esisterebbe la possibilità di aumento di una decina di posti letto nell'attuale reparto di (Uro/Chiru/Orto). Il timore, pure questo supportato da voci di corridoio, è che in questa situazione anche alcuni dei chirurghi, attualmente in forza alla divisione di Ortopedia sia "vecchi" che nuovi arrivati, si trasferiscano per trovare sbocchi professionali ben più gratificanti della attuale situazione, vanificando anche le previsioni di assunzioni previste con l'ultimo concorso, sempreché, anche i vincitori decidano di accettare».

Per questo, la richiesta «che formuliamo - che vale sia per la "questione della chirurgia ortopedica", ma anche per altre specialità - deve essere quella ferma e determinata per un piano straordinario di assunzioni di personale e per una dotazione di posti letto per lo meno per avvicinarsi agli standard nazionali. Non si tratta, riteniamo, di richieste fuori luogo, ma semplicemente di richieste che, per ragioni di giustizia e parità di trattamento tra tutti i cittadini liguri, possano riequilibrare la distribuzione delle risorse per la nostra ASL e trovare soluzione al fenomeno delle "fughe».

La richiesta del consigliere regionale Gianmarco Medusei

«Sant'Andrea, si attivi il servizio di mobilità interna tra i reparti»

L'INTERVENTO

LA SPEZIA

«**S**uccede che andando all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, non con l'ambulanza, ma con un mezzo privato e magari accompagnati da un parente, per accedere a un controllo ortopedico o qualche altro

controllo dopo essere stati dimessi dal Pronto soccorso, i pazienti, non potendo deambulare, si trovino in difficoltà. Credo sia necessario attivare un servizio di mobilità interna tra i reparti, anche solo mettendo a disposizione delle sedie a rotelle».

È la richiesta avanzata dal consigliere Gianmarco Medusei (Fdi) durante l'ultimo consiglio regionale della scorsa settimana. Una richiesta «che



Il consigliere Medusei

sembrerebbe banale, ma si tratta di un problema concreto». La conformazione strutturale del Sant'Andrea rende gli spostamenti tra i reparti spesso complicati per chi si trova in condizioni di fragilità, non è una novità. Se, mentre si stanno facendo i controlli durante la permanenza al Pronto soccorso bisogna spostarsi da un reparto all'altro, si può contare sul trasporto interno, ma l'interrogazione di Medusei parte dal racconto di chi, dimesso dal Pronto soccorso, si deve recare nei giorni successivi all'ospedale per fare tutti gli ulteriori controlli, come nel caso di fratture o in tutti quei casi in cui si deve tornare all'ospedale per un controllo ortopedico. Per questo, dopo diverse segnalazioni e un'esperien-

za personale, il consigliere ha chiesto all'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò di attivarsi per contattare il direttore di Asl5 Paolo Cavagnaro e capire come predisporre un servizio più idoneo per tutti quei pazienti momentaneamente non deambulanti e fragili «accompagnati dai parenti e che non hanno bisogno di ambulanza», ma che non possono essere lasciati soli ad affrontare, a piedi, il tragitto tra un reparto e l'altro, da un padiglione all'altro «magari mentre l'accompagnatore è in cerca del parcheggio». L'assessore alla sanità Massimo Nicolò nel rispondere ha condiviso la segnalazione del consigliere precisando che ci sono già stati contatti con il direttore Cavagnaro in merito a una riorga-

nizzazione dei mezzi di trasporto.

«Certamente l'interrogazione è ragionevole – ha risposto Nicolò -. Ne ho parlato con il direttore generale di Asl5 Cavagnaro, il quale mi ha spiegato che normalmente sono presenti delle sedie a rotelle, in maniera tale da facilitare questo trasporto, però capita talvolta che al momento del bisogno siano utilizzate da altre persone e quindi le sedie a rotelle non siano disponibili. Gli ho chiesto personalmente di prevedere una riorganizzazione di questi mezzi di trasporto, perché è chiaramente un trasporto interno di persone con difficoltà alla deambulazione e le criticità devono essere risolte e non lasciate in carico ai familiari». —

D.F.

«Sanità allo sbando e Asl ferma Adesso intervenga il prefetto»

Il sindacato: «Siamo subissati di segnalazioni dei cittadini per continue criticità I nodi: personale in fuga verso altre strutture e una crescente carenza di medici

Doris Fresco / LA SPEZIA

«La sanità spezzina è malata grave».

Si apre così la lettera aperta della Cgil della Spezia, che rivolge un appello pubblico alle istituzioni affinché si apra un tavolo permanente che metta a confronto tutti gli attori che hanno competenza e responsabilità in materia di sanità.

«Da tempo abbiamo esaurito la pazienza – scrivono -. Siamo subissati di segnalazioni, lamentele, proteste quasi quotidiane di operatrici e operatori e cittadine e cittadini, stufi di essere vittime della magagne del nostro sistema sanitario al collasso. Ci giungono voci estremamente preoccupanti che riguardano continue fughe di personale verso altre strutture, dirigenti medici e operatori che scelgono di andarsene. Gli innumerevoli avvisi pubblici che Asl5 emette per ricoprire i posti vacanti, moltissimi, in organico non stanno al passo con le fuoriuscite



Il cartello con l'elenco dei padiglioni interni all'ospedale Sant' Andrea

di personale, spesso la partecipazione ai concorsi è piuttosto bassa perché le nostre strutture non sono appetibili. Ci sono reparti in cronica carenza di personale che affrontano vere e proprie sfide

quotidiane in strutture inadeguate: pensiamo al Pronto soccorso, alla chirurgia, all'ortopedia, alla ginecologia, solo per citarne alcuni».

Il quadro, secondo il sindacato, è complicato «ritenia-

mo che la situazione debba essere gestita alla stregua di una vera e propria crisi aziendale, una bomba sociale che si abbatte sul diritto fondamentale di tutte e di tutti alla cura ed alla salute. Se pensa-

mo solo alle ultime settimane registriamo il tilt del sistema informatico, il caldo asfissiante causato da guasti e carenza di condizionatori, disguidi sulla rete telefonica, mancanza di acqua calda in alcuni reparti, allagamenti in pronto soccorso, code di ambulanze in attesa. Solo per citare alcuni fatti».

Per questi motivi, spieghiamo «rivolgiamo un appello pubblico alle Istituzioni affinché si apra un tavolo permanente di gestione della crisi che metta a confronto tutti gli attori che hanno competenza e responsabilità in materia di sanità. Ci appelliamo al prefetto Cantadori affinché si faccia garante dell'apertura di un confronto permanente e urgente, in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio. Ricordiamo infine che lo scorso dicembre abbiamo già fatto un esposto per la situazione surreale che si è verificata in Pronto Soccorso, ma ad oggi nulla si è mosso».

A firmare l'appello il segretario generale della Cgil spezzina Luca Comiti, Marzia Ilari, segretaria generale della Fp Cgil, Laura Ruocco, segretaria generale dello Spi e Giorgia Vallone, segretaria generale della Filcams Cgil della Spezia.

Asl5, contattata, per il momento non vuole ribattere, ma, riscontrando quelle che sono definite come una serie di inesattezze, si riserva di intervenire nei prossimi giorni. —

L'intervento rientra nel più ampio piano di manutenzione straordinaria

Bonifica e rimozione amianto in ospedale, l'Azienda affida lavori per 150 mila euro

IL PUNTO

LA SPEZIA

Nuovo intervento di bonifica e rimozione dell'amianto all'ospedale Sant'Andrea. L'Asl5 ha approvato l'affidamento dei lavori per un importo complessivo di circa 150 mila euro più iva, cifra che consente l'asse-

gnazione diretta. L'obiettivo, come negli altri interventi di bonifica che si sono svolti nei mesi scorsi, è di mettere in sicurezza sia i lavoratori che i pazienti.

L'intervento rientra nel più ampio piano di manutenzione straordinaria delle strutture sanitarie spezzine, con particolare riferimento alle attività sulla protezione dei rischi connessi all'esposizione all'amianto, che preve-

de controlli periodici e monitoraggio costanti da parte dell'azienda in tutte le strutture, non solo ospedaliere. A supervisionare l'esecuzione dei lavori sarà come sempre l'Ufficio tecnico dell'Asl, che ha già predisposto i documenti tecnici e ha verificato la congruità del preventivo. In fase di avvio, la bonifica sarà accompagnata da tutte le misure previste per limitare i disagi ai reparti e garantire la

continuità dei servizi sanitari. Dalle visite del responsabile rischio amianto aziendale, effettuate per aggiornare le schede del censimento e compilare le nuove schede, era emerso a gennaio che i pavimenti e i rivestimenti di alcuni locali del Sant'Andrea sono costituiti da piastrelle contenenti fibre di amianto. In particolare, 12 locali al primo piano del Padiglione 9 e i relativi corridoi di servizio

del piano per una superficie complessiva di 350 mq; due sale operatorie al secondo piano del Padiglione 5, nella sede della struttura complessa Ostetricia e Ginecologia per una superficie stimata di 175 mq; un locale magazzino di 20 mq e un locale di circa 100 mq al terzo piano del Padiglione 6, dove si trova l'ambulatorio di Cardiologia.

L'attività di caratterizzazione dei materiali sospetti di contenere amianto è sancita da un decreto legge del 2008. Le attività che riguardano questo intervento erano iniziate a gennaio, quando era stato aggiornato il registro. Ora, con l'affidamento dei lavori, si compie un ulteriore passaggio per la bonifica degli spazi. — D.F.

IL PD CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE UN INTERVENTO NEI CONFRONTI DELL'ASL 5

«Chiusura del centro prelievi, ora il servizio va ripristinato»

LA SPEZIA

«Fino a pochi anni fa alla Spezia fare gli esami del sangue era molto semplice: bastava andare con la richiesta del proprio medico di famiglia e presentarsi al punto prelievi di via XXIV Maggio, dalle 7.30 alle 10, senza uno specifico appuntamento. Durante la pandemia Covid 19 il centro prelievi di via XXIV Maggio, un servizio da sempre apprezzato dai cittadini e utenti, è stato prima sospeso e poi cancellato in via definitiva, segno, forse, di una

volontà già presente in Regione Liguria ed in Asl5».

Con una nota, i consiglieri del Partito democratico della Spezia Andrea Montefiori, Martina Giannetti, Dino Falugiani, Marco Raffaelli, Piera Sommovigo, Andrea Frau e Viviana Cattani, ripercorrono l'evoluzione del servizio in una interrogazione indirizzata all'amministrazione.

«Oggi si possono fare gli esami del sangue solo su appuntamento che viene dato, bene che vada, non prima di una decina di giorni. Anche questo

servizio è finito, quindi, tra quelli soggetti alle liste di attesa, laddove non erano mai esistite attese di sorta. L'unica struttura pubblica che esegue i prelievi finalizzati agli esami del sangue è quella di Bragarina. Accanto ad essa vengono fatti presso un centro medico privato – proseguono - La logica con la quale si agisce nel taglio dei servizi sanitari è quella di mettere i cittadini di fronte al fatto compiuto: dopo un po' di tempo ci dimentichiamo di quanto ci sia stato tolto, pensando che quanto ci viene of-



Un prelievo a una paziente

ferto oggi sia il migliore dei mondi possibili».

I consiglieri comunali chiedono all'amministrazione «di sapere se sia d'accordo con la decisione di Asl5 di chiudere il

centro prelievi di via XXIV Maggio e se intenda assumere una iniziativa per il ripristino di uno dei servizi sanitari più apprezzati da parte degli spezzini». —

D.F.

L'APPELLO DELL'AVIS

«Manca sangue Correte a donare»

LA SPEZIA

«Donare sangue è un piccolo gesto che può salvare vite». L'Avis della Spezia lancia un appello alla donazione, anche considerato che in estate la carenza di emocomponenti diventa una vera emergenza. Il presidente Mario Fiscale sottolinea come «il calo nella raccolta di sangue è il risultato di una combinazione di fattori: le vacanze estive, ma anche le condizioni climatiche avverse a cui si aggiunge il mantenimento della piena operatività degli ospedali». Ma «la necessità di sangue non va in vacanza», ricorda Fiscale. Le donazioni si effettuano su appuntamento al Centro di raccolta Sangue dell'Avis Comunale della Spezia in Via Caselli 19 al Favaro, martedì, mercoledì e venerdì dalle 7.30 alle 10.30, e ogni prima domenica del mese dalle 8 alle 11. Oppure presso il Servizio Trasfusionale dell'Ospedale S. Andrea, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 10.30.

Per informazioni e prenotazioni, contattare la segreteria Avis Comunale della Spezia al numero 0187 511089. Un gesto semplice per una grande differenza. —

D.F.

Asl 5, affondo del Pd sui primari «Sos per Ortopedia e Neurologia»

L'azienda sanitaria precisa:
«Un vincitore di concorso
ha rifiutato il posto per motivi
di carattere personale ma c'è
comunque una graduatoria»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«L'assoluta scarsità di medici e l'incertezza organizzativa impediscono qualsiasi idea di rilancio». A dirlo è il consigliere regionale del Partito democratico Davide Natale, che annuncia una interrogazione urgente per «capire cosa sta accadendo nella nostra sanità pubblica».

A preoccupare è, tra le altre cose, la rinuncia da parte del vincitore del concorso per il direttore di Ortopedia che ha scelto di non accettare l'incarico, probabilmente perché indirizzato verso un ruolo di più alto livello in un'altra Asl. Ma oltre a Ortopedia, secondo Natale, ci sono problemi anche su altri concorsi, come quello di direttore di Neurologia che «sembra nascere sotto cattivi auspici». Intorno al concorso, infatti, circolano voci di malcontento e qualcuno sta sollevando dubbi sul bando.

Spiega Natale che «in molti dichiarano che nel bando siano previste premialità per titoli in possesso di pochi». Ombre dunque sul fatto che ci siano stati dei meccanismi per



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

agevolare un preciso candidato aprendo la strada a possibili ricorsi. «La giunta regionale aveva detto che avrebbe cambiato la sanità ligure - aggiunge - se continua così siamo a un passo dal disastro».

L'azienda sanitaria spezzina conferma che il vincitore del concorso per la direzione di Ortopedia ha scelto di non accettare l'incarico «per motivi personali e professionali». Ma aggiunge che «è presente una graduatoria con altri due candidati», lasciando speranze sulla possibile nomina di

un nuovo direttore senza dover ricorrere ad un nuovo bando. Sul concorso per la direzione quinquennale di Neurologia, invece, Asl5 spiega che «il bando ricercava un professionista che fosse in grado di soddisfare le esigenze dell'azienda ed è stato regolarmente espletato il 18 luglio scorso».

Per fugare qualsiasi dubbio sulla regolarità del concorso, dall'azienda spiegano che «l'articolo 20 del decreto legge Concorrenza sulla selezione della dirigenza sanitaria

ha ridisegnando integralmente la disciplina per il conferimento dell'incarico di Direzione di struttura complessa, introducendo importanti novità che azzerano totalmente la discrezionalità di scelta del professionista da parte del Direttore generale». La nomina, quindi, non ha più carattere fiduciario, ma è vincolata al candidato che ha ottenuto il miglior punteggio nella graduatoria redatta dalla commissione che attribuisce a ciascun partecipante un punteggio complessivo secondo criteri già prefissati e questo non lascerebbe spazio per agevolare candidati già prescelti.

«Quanto alla Commissione - prosegue l'azienda - a garanzia di maggiore imparzialità, è composta dal direttore sanitario, unico membro interno, affiancato da tre direttori di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, sorteggiati, almeno due, tra i professionisti la cui struttura si trova in regioni diverse da quella ove ha sede l'azienda interessata alla copertura del posto. La presidenza della commissione, inoltre, è affidata al più anziano, un automatismo che tutela ancora una volta la natura consorsuale della selezione: in caso di parità nelle deliberazioni prevale il voto del presidente». —

«Il punto prelievi di via XXIV Maggio sarà ripristinato»

LA SPEZIA

Buone notizia per chi spera in una riapertura del punto prelievi di via XXIV Maggio. Se al momento, infatti, il servizio è sospeso, al termine dei lavori per la realizzazione della Casa di comunità sarà ripristinato.

«Fino a pochi anni fa alla Spezia fare gli esami del sangue era molto semplice: bastava infatti andare con la richiesta del proprio medico di famiglia e presentarsi al punto prelievi di via XXIV Maggio, dalle ore 7.30 alle 10, senza uno specifico appuntamento. Durante la pandemia Covid 19 il centro prelievi di via XXIV Maggio, un servizio da sempre apprezzato dai cittadini e utenti, è stato prima sospeso e poi cancellato in via definitiva, segno, forse, di una volontà già presente in Regione Liguria ed in Asl5». Nei giorni scorsi i consiglieri del Partito democratico della Spezia Andrea Montefiori, Martina Giannetti, Dino Falugiani, Marco Raffaeli, Piera Sommovigo, Andrea Frau e Viviana Cattani, avevano annunciato una interrogazione per sapere come intendesse muoversi l'amministrazione, ripercorrono l'evoluzione del servizio: «Oggi si possono fare gli esami del sangue solo su appuntamen-



La sede Asl via XXIV Maggio

to – spiegavano -. Anche questo servizio è finito, quindi, tra quelli soggetti alle liste di attesa, laddove non erano mai esistite attese di sorta».

E se oggi l'unica struttura pubblica che esegue i prelievi per gli esami del sangue è quella di Bragarina, presto tornerà operativo anche il servizio di via XXIV Maggio. Scongiurata quindi l'ipotesi di una cancellazione definitiva. La realizzazione della Casa di comunità ha visto un investimento di fondi del Pnrr e i lavori sono in via di conclusione. A gennaio, nel dettare il cronoprogramma delle opere, l'assessore alla sanità di Regione Liguria Massimo Nicolò rispondendo ad una interrogazione presentata in consiglio regionale, aveva annunciato che il termine lavori era previsto per la primavera. —

Emergenza sanità alla Spezia, il prefetto convoca un summit

Cantadori risponde all'appello della Cgil e convoca Peracchini, Asl e sindacati Comiti: «Il quadro è grave e documentato. Fondamentale aprire un confronto»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il prefetto Andrea Cantadori accoglie le richieste della Cgil e convoca un tavolo istituzionale «sulla crisi della sanità spezzina». All'incontro, fissato per mercoledì prossimo, 30 luglio, parteciperanno anche il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini e la direzione della Asl5.

Nei giorni scorsi il sindacato aveva rivolto un appello pubblico alle Istituzioni affinché si aprisse «un tavolo permanente di gestione della crisi» che mettesse a confronto tutti gli attori che hanno competenza e responsabilità in materia di sanità.

«Ci appelliamo al prefetto – spiegano dal sindacato – affinché si faccia garante dell'apertura di un confronto permanente e urgente, in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio».

Ieri la Cgil ha annunciato la decisione di Cantadori che,



Vertice in prefettura a fine luglio sulla sanità spezzina

per Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina, «è un atto di responsabilità istituzionale che riconosce la fondatezza dell'allarme che abbiamo lanciato».

La situazione della sanità pubblica nel nostro territorio, spiega ancora Comiti, «è grave, documentata e

non più rinviabile. Appreziamo profondamente la sensibilità dimostrata dal prefetto nel cogliere la complessità del problema. È fondamentale che si apra finalmente un confronto vero, istituzionale e trasparente sulla condizione del sistema sanitario spezzino, che

vive una crisi strutturale. Porteremo al tavolo la voce delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità, quotidianamente sotto pressione per carichi di lavoro estenuanti, turni massacranti e una organizzazione spesso carente».

Nella lettera inviate alle

istituzioni, il segretario generale della Cgil della Spezia Luca Comiti, scritta insieme a Marzia Ilari, segretaria generale della Fp Cgil, Laura Ruocco, segretaria generale dello Spi e Giorgia Vallone, segretaria generale della Filcams Cgil della Spezia spiegavano: «Da tempo abbiamo esaurito la pazienza. Siamo subissati di segnalazioni, lamentele, proteste quasi quotidiane di operatrici e operatori e cittadine e cittadini, stufi di essere vittime della magagne del nostro sistema sanitario al collasso».

Aggiungono: «Ci giungono voci estremamente preoccupanti che riguardano continue fughe di personale verso altre strutture, dirigenti medici e operatori che scelgono di andarsene. Gli innumerevoli avvisi pubblici che Asl5 emette per ricoprire i posti vacanti, moltissimi, in organico non stanno al passo con le fuoriuscite di personale, spesso la partecipazione ai concorsi è piuttosto bassa perché le nostre strutture non sono appetibili. Ci sono reparti in cronica carenza di personale che affrontano vere e proprie sfide quotidiane in strutture inadeguate: pensiamo al Pronto soccorso, alla chirurgia, all'ortopedia, alla ginecologia, solo per citarne alcuni».

Comiti ora evidenzia come «i disagi per le cittadine e i cittadini siano sempre più gravi: liste d'attesa infinite, pronto soccorsi intasa-

ti, strutture inadeguate e una sanità che, anziché essere un diritto garantito, sta diventando un privilegio. È ora di invertire la rotta».

Conclude il segretario generale: «la crisi della sanità tocca anche chi lavora negli appalti, come pulizie, mense e servizi esternalizzati: personale invisibile ma essenziale, che spesso opera in condizioni difficili e con salari bassissimi. Anche la loro voce deve essere ascoltata. La Cgil parteciperà al tavolo con spirito costruttivo e collaborativo, portando il contributo delle lavoratrici e dei lavoratori, delle cittadine e dei cittadini, delle pensionate e dei pensionati che vivono ogni giorno una sanità sempre più in affanno. Lo farà con la volontà di avanzare proposte concrete e sostenibili per rilanciare il sistema sanitario spezzino, che deve restare pubblico, universale e accessibile a tutte e tutti».

E se dalla Asl5 non avevano ritenuto necessario commentare la lettera aperta, sull'annuncio della decisione di convocare il tavolo istituzionale rispondono: «Ringraziamo il prefetto Cantadori per la disponibilità dimostrata. Saremo presenti al tavolo istituzionale poiché crediamo fermamente nel lavoro che stiamo portando avanti sempre nell'interesse della comunità e utilizzando al meglio le risorse e le strutture a disposizione».

Liguria, ok al ddl Omnibus dopo le critiche della Corte dei conti
L'opposizione attacca: «La priorità della giunta è creare poltrone»

Regione, così Bucci blinda i commissari e apre ai super esperti nelle infrastrutture

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Dopo la mezzanotte, più in "zona Cenerentola" che in zona Cesarini, è arrivata la votazione finale sul disegno di legge "Omnibus" collegato al bilancio regionale. Un provvedimento dove tradizionalmente si infila un po' di tutto a colpi di emendamenti. E la sessione di quest'anno non ha fatto eccezione: la maggioranza con **Alessandro Bozzano** (Vince Liguria) ha portato infatti a casa una modifica per blindare la figura dei commissari straordinari regionali per i nuovi ospedali, che erano stati uno dei primi provvedimenti della giunta Bucci, ma anche uno dei più contestati: la **Corte dei conti** in particolare aveva osservato come il pagamento di queste figure (63 mila euro l'anno per quattro di loro, mentre due sono a titolo gratuito) fosse stato impropriamente caricato sui fondi destinati ad Alisa.

Con l'emendamento di Bozzano infatti si stabilisce che nelle more dell'assegnazione dei fondi per la realizzazione degli interventi, la Regione faccia fronte alle spese per i commissari anticipando le risorse necessarie, con successo recuperato. «Si tratta - dice il presidente della commissione Bilancio - di commissari il cui compenso annuo è legato specificamente alle risorse assegnate per la realizzazione dei rispettivi interventi. Il loro compito è infatti svolgere un'attività di impulso e monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei lavori, di verifica sul rispetto dei tempi e dei costi per la realizzazione degli interventi oltre che di coordinamento tra gli stake-

“



ALESSANDRO BOZZANO
CONSIGLIERE REGIONALE
VINCE LIGURIA

Da questa norma le figure dei coordinatori escono rafforzate, in grado di poter operare con sollecitudine



DAVIDE NATALE
CONSIGLIERE REGIONALE
PARTITO DEMOCRATICO

L'unica novità è che prima i commissari potevano svolgere la propria attività gratuitamente e ora non più

holder, garantendo tempestività ed efficacia nel raggiungimento dell'interesse pubblico. Da questa norma le figure dei coordinatori escono dunque rafforzate, in grado di poter operare con la massima sollecitudine», sostiene il consigliere. Non solo: la norma prevede la possibilità in futuro di nominare altri commissari che supportino progetti infrastrutturali strategici, definendo con maggiore puntualità le competenze di questi professionisti.

Non sono mancate le critiche dell'opposizione: «Poltrone e ancora poltrone: questa la priorità della Giunta Bucci. La Corte dei Conti boccia i commissari per la costruzione degli ospedali voluti da Bucci e la giunta prova far entrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. Peccato che la topa sia peggio del buco, in quanto la modifica non risolve il problema e, non contenti, aggiungono altre poltrone prevedendo anche i commissari per le infrastrutture. L'unica vera novità è che prima i commissari potevano svolgere la propria attività gratuitamente e ora non più», contesta il dem **Davide Natale**. «In Liguria ci si curava meglio quando non c'era un esercito di commissari, capi di gabinetto e altri incarichi inventati da Bucci», commentano i consiglieri di Avs.

LE ALTRE MISURE APPROVATE

La misura sui commissari è quella che si prende la scena, ma nel corso della discussione dell'Omnibus ne sono state approvate tante altre, anche rilevanti dal punto di vista economico e anche su proposta dell'opposizione: tra le misure fiscali, per il 2025 è prevista una detrazione Irpef di 45 euro per ciascun figlio a carico (50 euro in caso di disabili-



Il presidente Marco Bucci con i commissari nominati alla sanità

500
euro di contributo
mensile
per le donne vittima
di violenza

tà) per i contribuenti con reddito imponibile fino a 28 mila euro. Le eventuali economie derivanti dalla manovra fiscale saranno destinate al Servizio sanitario regionale. Previsto il rimborso rateizzato in dieci anni da parte di Arte Liguria dei 5 milioni di euro anticipati nel 2024 per interventi legati al Superbonus. Via libera anche all'innalzamento al 100% degli anticipi dei fondi statali destinati al trasporto pubblico locale e ferroviario, compresa la Genova-Casella. Sul fronte infrastrutture, viene allineata la normativa regionale alle disposizioni statali sulla diga foranea di Genova. Approvati inoltre finanziamenti a fondo perduto: 3 milioni di euro per il restyling delle strutture alberghiere, contributi anche per le attività commerciali nei piccoli comuni dell'entroterra e per l'efficienza del patrimonio immobiliare regionale.

Tra gli emendamenti approvati, spicca l'istituzione di un fondo regionale per aiutare l'**autonomia delle donne vittime di violenza**. Una proposta di **Selena Candia** (Avs) che partirà con una dotazione da 100 mila euro: «Il contributo sarà erogato fino a un massimo mensile di 500 euro, per una durata compresa tra uno e tre anni, in base a criteri di

1,5
milioni
di euro per le liste
d'attesa
di neuropsichiatria

priorità tra cui Isee, figli minori o altri familiari a carico, partecipazione a percorsi di accompagnamento socio-psicologico - spiega la capogruppo di Avs - Le domande di contributo saranno valutate in collaborazione coi centri antiviolenza accreditati e le Conferenze dei sindaci». Ancora, ok a uno stanziamento da 1,5 milioni per ridurre le **liste d'attesa in neuropsichiatria infantile** e 150 mila euro per incentivare l'insediamento di medici e pedia-

Tre milioni a fondo perduto stanziati per il restyling degli alberghi

tri nelle aree interne, due proposte di **Armando Sanna**, capogruppo del Pd, che commenta: «Grazie a queste nostre proposte siamo riusciti a mediare e dare una direzione a un bilancio nato male, senza una rotta e che dimenticava le fasce più fragili della popolazione». Via libera anche alla possibilità di assegnare definitivamente le farmacie in gestione provvisoria ai titolari attuali (**Sara Foscolo**, Lega) e al ritorno alla Regione delle competenze autorizzative sul-

5
milioni
di euro per rinforzare
il fondo del trasporto
pubblico

le concessioni demaniali per pesca e acquacoltura. Approvati infine due ordini del giorno a firma del Pd: il primo (da **Davide Natale**) chiede di implementare di 5 milioni le risorse per il trasporto pubblico locale, il secondo (**Simone D'Angelo**) sollecita un'indagine sul patrimonio Arte e la creazione di un fondo per la piccola manutenzione.

«In un momento in cui troppe forze politiche parlano solo per slogan, noi preferiamo far parlare i numeri e le decisioni. La Regione Liguria ha i conti in ordine, ma soprattutto ha una direzione chiara. Questa manovra è il frutto di una visione politica, non di un calcolo ragionieristico: vogliamo una Liguria sempre più forte e sempre più vicina ai cittadini», commenta **Rocco Invernizzi**, capogruppo di FdI. Mentre per **Andrea Orlando** e il gruppo del Pd «la battaglia che l'opposizione ha portato avanti e un clima di dialogo che si è determinato anche con la maggioranza, ha consentito di portare a casa alcuni risultati che credo siano invece da sottolineare: la maggioranza non ha idee per la regione, è un fatto positivo che almeno si sia ripristinato un senso di rispetto per le istituzioni». —

Visite saltate senza disdetta Scatta il recupero del ticket

LA SPEZIA

Al via le procedure di recupero ticket per la mancata disdetta di una visita sanitaria prenotata. Chi non si è presentato in ambulatorio senza giustificato motivo dovrà aspettarsi una sanzione, anche chi è esente dal pagamento del ticket. Disdire le visite mediche nei tempi giusti permette di alleggerire le liste d'attesa ed è per questo che, a scopo di promemoria, viene inviato da Liguria Digitale un sms qualche giorno prima della data fissata per l'appuntamento. Per alcune visite è anche previsto un sistema di Recall grazie ad un progetto avviato nei mesi scorsi, così da poter recuperare spazi a favore di utenti che necessitano di un appuntamento per una prestazione sanitaria.

Gli operatori contattano direttamente chi ha un appuntamento, ricordando loro data, luogo e ora accertandosi che abbiano ancora bisogno della prestazione. In caso contrario l'appuntamento viene cancellato e si libera un posto a beneficio di chi viene dopo. Per disdire una visita medica è possibile utilizzare diversi canali, a partire dal numero verde Cup Liguria 010 5383400, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18, esclusi i festivi. Inol-



Palazzo Doria sede dell'Asl 5 della Spezia

tre si può usare la funzione "Prenoto Salute", senza bisogno di Spid o Cie, sul sito di Regione Liguria o tramite l'app "Salute Simplex". È anche possibile rivolgersi ad uno degli sportelli Cup di Asl5 o farmacie aderenti.

L'appuntamento può essere cancellato fino a due giorni lavorativi prima dell'erogazione della prestazione ed è consigliabile conservare la ricevuta di avvenuta disdetta. Non vengono applicate sanzioni se vengono disdette, anche senza rispettare i termini, le prestazioni urgenti erogate nelle 24h e quelle per cui intercorrono al massimo due giorni lavorativi tra la data di prenotazione e l'appuntamento; per le prestazioni annullate in

presenza di giustificativo del servizio Cup che attesti l'avvenuta disdetta da parte dell'utente nei tempi previsti dalla legge o l'avvenuto spostamento dell'appuntamento, per le prestazioni non erogate in caso di forza maggiore e di impossibilità sopravvenuta, come ad esempio un decesso, un lutto o un ricovero in una struttura sanitaria.

Niente sanzioni anche se non ci si presenta per motivi di salute, attestati però dal certificato del medico curante. Tutte le informazioni, compresa la lista completa dei casi in cui non è prevista sanzione, sono disponibili sul sito di Asl5. —

D.F.

GRAZIANI, 61 ANNI, ERA DECEDUTO POCHI GIORNI DOPO L'APPLICAZIONE DI UNO STENT

Morte del presidente di Confcommercio Archiviata l'inchiesta

«Nessuna correlazione fra il malore e le vicende pregresse»
Scagionati i cardiologi del S. Andrea Barone, Ceretta, Borrini

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

E' stata archiviata l'inchiesta giudiziaria per colpa medica sulla morte del presidente di Confcommercio La Spezia Vittorio Graziani deceduto per un malore il 14 agosto dello scorso anno nella sua casa di Fiumaretta.

La giudice delle indagini preliminari, Marinella Acerbi, ha accolto nei giorni scorsi la richiesta di archiviazione presentata dal pm Giacomo Gustavino nei confronti dei tre medici che erano stati iscritti nel registro degli indagati, come atto dovuto, per i reati di omicidio colposo e responsabilità colposa per morte.

Il gip, nel decreto di archiviazione, ha osservato «meritevole di accoglimento la richiesta presentata dalla Procura» e ha disposto l'archivia-

zione del procedimento perché «il fatto non sussiste», ordinando la restituzione degli atti al pubblico ministero.

A finire nel registro degli indagati tre cardiologi dell'ospedale Sant'Andrea: Daniele Barone, Giorgio Ceretta e Sandro Borrini, difesi rispettivamente dagli avvocati di fiducia Virginio Angelini del foro della Spezia, Enrico Tonelli del foro di Pisa e Gianfranco Borrini del foro della Spezia.

Tre le persone offese che avevano chiesto fin da subito di far luce sulle esatte cause del decesso del presidente di Confcommercio: la moglie di Vittorio Graziani, Monica Borsetti, la figlia Chiara e la madre di Graziani, Maria Rosa Zavaroni, tutte difese di fiducia dall'avvocato Giuseppe Zavaroni del foro della Spezia.

Determinante è stato l'esito dell'autopsia commissionata dal pm Gustavino alla consulente e anatomo patologa Camilla Tettamanzi, dell'università di Genova. Dalla perizia è emerso che non ci sarebbe stata «alcuna correlazione tra il malore mortale e le vicende pregresse di Graziani».

Il presidente di Confcommercio, persona molto conosciuta e stimata in città, morto a soli 61 anni, aveva avuto un malore alla Palmaria, tanto che venne accompagnato al Sant'Andrea e i medici cardiologi intervennero chirurgicamente per l'installazione di uno stent. Graziani, dimesso pochi giorni dopo dall'ospedale, ebbe un nuovo malore alla vigilia di ferragosto nella sua casa di Fiumaretta che si rivelò fatale. A nulla erano valsi i soccorsi prestati dai familiari e dal 118. —

«Persi in un anno oltre duecento infermieri»

GENOVA

Carenza di infermieri negli ospedali della Liguria. L'allarme è lanciato da Milena Speranza (**nella foto**) segretaria Uil Fpl Liguria. «La sanità ligure – scrive – è in crisi, chi manda avanti il sistema sono solo i lavoratori. In un anno sono stati persi oltre 200 infermieri». La Uil Liguria ha denunciato con forza una realtà «ben diversa da quella emersa dai forniti bilanci e conferenze stampa». La sanità pubblica ligure secondo il sindacato è in affanno anche a causa dei carichi di lavoro pesanti e organici ridotti all'osso. «La relazione della Corte dei Conti – prosegue – è inequivocabile. Nel solo 2024, la Liguria ha perso oltre 200 infermieri. Ma questo dato è solo la punta dell'iceberg di una situazione molto più estesa che coinvolge tutto il personale sanitario e sociosanitario pubblico – infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici, amministrativi – che ogni giorno mantiene attivi reparti ospedalieri, pronto soccorso e servizi territoriali, nonostante condizioni sempre più difficili. Questi numeri non sono neutri, dietro ci sono turni scoperti, ferie saltate, straordinari non pagati e colleghi allo stremo. Mentre si parla di bilanci in ordine, la realtà è che il personale viene spremuto e i cittadini rinunciano a curarsi nella propria regione». Un dato quest'ultimo in costante aumento. «La mobilità passiva, ovvero i liguri che si curano fuori regione – conclude – è salita del 7% solo nel 2024, e rappresenta una spesa di oltre 74 milioni di euro. Questo significa che la sanità regionale non è più in grado di garantire i livelli essenziali di assistenza. Si parla tanto di riforma territoriale e di nuove strutture grazie al Pnrr ma il personale che dovrebbe farle funzionare non c'è. Senza infermieri, Oss, tecnici, amministrativi e personale di supporto, queste strutture restano scatole vuote».

L'analisi sui numeri dell'Asl5

Pazienti in fuga, costi alle stelle

E curarsi è sempre più un lusso

Il dem Natale: i molti accessi non urgenti ai pronto soccorso indicano servizi territoriali carenti «Cittadini costretti a cercare fuori regione anche esami e visite a media e bassa complessità»

LA SPEZIA

La sanità spezzina? Evidentemente sempre meno in grado di rispondere alle esigenze, visto che la fuga pazienti è in crescita in Asl, facendo registrare un saldo negativo di 38 milioni all'anno. E non funziona neppure la sanità territoriale, con la conseguenza che chi si trova in stato di bisogno tende a rivolgersi ai pronto soccorso anche se non si è in presenza di una vera urgenza. Lo sostiene Davide Natale, segretario ligure e consigliere del Pd in consiglio regionale, citando dati da fonti ufficiali.

«**La Corte dei Conti**, in occasione del parere sul bilancio regionale, è stata chiara: un accesso al pronto soccorso su due è un codice bianco o verde. Tradotti in numero significa, in media, 16 codici bianchi e 92 verdi al giorno per l'Asl 5 - scrive il consigliere -. Dimostrazione che la sanità territoriale non funziona, non riesce a rappresentare un filtro al sovraffollamento dei pronto soccorso. Sempre più cittadini non trovando risposte ai loro bisogni in altro modo si recano al ps anche per problemi la cui soluzione non lo richiederebbe». Secondo l'analisi di Natale, La Spezia «è la realtà che registra maggiori fughe passive verso altre regioni in tutta la Liguria. Il costo sostenuto è di 51 milioni di euro, a fronte di 13 milioni di risorse recuperate da cure di pazienti provenienti da altre regioni, con un saldo negativo di 38 milioni di euro. Dal 2020 a oggi si è registrato una crescita del 14 per cento e rispetto allo scorso anno del 6 per cento».

Questo dato ne nasconderebbe anche un altro: «Visto che le prestazioni ricercate in altre re-



Il consigliere del Pd Davide Natale

IL FONDO NAZIONALE

«La disponibilità di risorse pro capite in Liguria si riduce dai 2.801 euro del 2023 ai 2.597 del 2024»

gioni sono esami e visite a media e bassa complessità, ciò significa che decine di migliaia di spezzini che non possono recarsi lontani dalla propria residenza rinunciano a curarsi».

E ancora: «Il bilancio di Asl 5 passa da 4 milioni di euro di avanzo di amministrazione nel 2023 a 6 milioni di disavanzo nel 2024. In questo quadro risulta complicato immaginare come possa, se non con ulteriori tagli, l'azienda sopportare il canone di 10 milioni di euro annui che dal momento della ultimazione serviranno per pagare la realizzazione del Felettino». Tutto questo, conclude l'esponen-

te dem, si colloca «all'interno di un contesto regionale in cui si riduce la percentuale delle risorse ottenute dal fondo nazionale e in cui gli impegni perimetrati sanità, al netto delle partite di giro, sul totale degli impegni imputati a bilancio, diminuiscono del 2,83 per cento rispetto all'anno precedente (da 78 a 75,17 per cento), diminuendo in valore assoluto di 305 milioni e 598.542 euro (da 4 miliardi e 228 milioni circa nel 2023 a 3 miliardi e 922 milioni circa nel 2024). Conseguentemente, anche gli impegni pro-capite si riducono passando da 2.801 euro del 2023 a 2.597 del 2024».

A rischio la sede di Fisioterapia «Tutelare il corso d'eccellenza»

Lo denuncia il consigliere regionale Davide Natale (Pd) che presenta un'interrogazione in giunta «Minacciata ciclicamente la soppressione. La Regione intervenga per salvare un fiore all'occhiello»

LA SPEZIA

Torna a galla la minaccia della soppressione della sede spezzina del corso triennale di Fisioterapia afferente all'Università di Genova. Sul sito web dell'Ateneo, nella pagina informativa sul corso di studi per l'anno accademico 2025-26, è scomparso qualsiasi riferimento alle sedi di via del Canaletto alla Spezia e di Pietra Ligure. L'intenzione dell'Università sembrerebbe quella di disattivare questi corsi - anche se ancora non c'è l'ufficialità - e di portare a conclusione gli anni in corso senza far partire il primo anno. Sul sito web, infatti, vengono menzionate come sedi attive solo Genova e Chiavari. A sollevare la questione è il consigliere regionale **Da-**

vide Natale (Pd): «Ciclicamente torna a galla la minaccia della chiusura del corso di laurea in Fisioterapia al polo della Spezia - denuncia Natale -. Non c'è ancora l'ufficialità, ma delle quattro sedi liguri rimarrebbero soltanto quelle di Chiavari e Genova. Sul sito dell'Università la sede della Spezia non è più riportata e tutto questo accade nel più completo silenzio del presidente Bucci e del sindaco Peracchini». Il corso di laurea in fisioterapia, con 40 di curriculum alle

IL CASO

Nel sito web dell'Ateneo nessun riferimento al distacco spezzino della laurea

spalle, «è una delle eccellenze del territorio spezzino, ha sfornato decine e decine di professionisti in questi anni con una percentuale di occupati del 95% ad un anno dalla laurea. Perderlo sarebbe un disastro», afferma Natale. «Rappresenta un'importante risorsa lavorativa per i giovani spezzini e per quelli delle zone limitrofe. I quali sarebbero probabilmente costretti a fare i pendolari con il Tigulio oppure con la vicina Toscana».

L'eventuale scelta di sopprimere la sede di Levante sarebbe connessa «all'aumento delle ore di insegnamento ai professori universitari a scapito di quelle dei dipendenti del Sistema sanitario nazionale che ha comportato un incremento dei costi - spiega Natale -. Non è

chiaro l'obiettivo, in quanto le modalità di insegnamento precedente erano molto apprezzate. Inoltre quelle ore erano retribuite dall'ASL 5, sgravando dai costi l'Università».

Natale ha presentato un'interrogazione con cui ha chiesto alla Giunta regionale «di indagare su quanto sta accadendo e di mettere in campo ogni azione possibile affinché lo scenario di una chiusura non diventi realtà. È necessario - conclude - che la Regione intervenga per allontanare ancora una volta queste nubi, per fare capire che questo corso ha radici solide e che non basta la necessità di contenere di qualche decimale la spesa dell'Ateneo per sradicarlo dal nostro territorio».

Ilaria Vallerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La politica
in campo**

L'INTERROGAZIONE



Davide Natale

Consigliere regionale Pd

Il consigliere regionale ha presentato un'interrogazione con cui ha chiesto alla Giunta «di indagare su quanto sta accadendo e di mettere in campo azioni affinché la chiusura non diventi realtà»

Sanità in sofferenza La Cgil chiede aiuto a enti e prefetto

LA SPEZIA

Dura presa di posizione della Cgil sulla sanità spezzina. Il segretario generale Luca Comiti, Marzia Ilari, Laura Ruocco segretaria Spi, Giorgia Vallone Filcams hanno lanciato un appello alle istituzioni affinché si apra un tavolo permanente di gestione della crisi che metta a confronto tutti gli attori che hanno competenza e responsabilità in materia di sanità. «Ci appelliamo al prefetto Andrea Cantadori – scrivono – chiedendo si faccia garante dell’apertura di un confronto permanente e urgente. La sanità spezzina è malata grave e noi da tempo abbiamo esaurito la pazienza. Siamo subissati di segnalazioni, lamentele, proteste quasi quotidiane di operatrici e operatori e cittadine e cittadini, stufi di essere vittime della magagne del nostro sistema sanitario al collasso. Ci sono reparti in cronica carenza di personale che affrontano vere e proprie sfide quotidiane in strutture inadeguate: pensiamo al Pronto Soccorso, alla chirurgia, all’ortopedia, alla ginecologia»

«Punto di primo intervento per codici bianchi e verdi»

L'appello delle pa di Vernazza e Monterosso e della Croce rossa di Levanto
«Così evitiamo viaggi della speranza a Spezia e non lasciamo il territorio scoperto»

LEVANTO

Ha riaperto da ieri, all'interno dell'ospedale San Nicolò di Levanto, il Punto di primo intervento, tornato nella sua location originale dopo lo spostamento indotto dai lavori per l'ospedale di comunità. Una notizia che soddisfa tre associazioni di soccorso del territorio, la Pa Croce Bianca di Monterosso, la Croce rossa di Levanto e la Pa Croce Verde Vernazza. «Come sosteniamo da anni, un punto di Ppi funzionante a Levanto per il pezzo di riviera da Framura a Monterosso e forse Vernazza è di fondamentale importanza. Dunque ora che la struttura è stata sistemata chiediamo che, contrariamente a quelle che erano le direttive negli ultimi anni, la struttura torni accessibile alle ambulanze almeno per i Codici Bianchi e i Codici Verdi che, durante la stagione estiva, visto il grande afflusso di turisti, impegnano le ambulanze in viaggi della speranza verso il Pronto soccor-



Le ambulanze delle località della riviera impegnate in un recente intervento di soccorso. Le associazioni sono soddisfatte per la riapertura del Ppi di Levanto

so di Spezia, sovente intasato, o peggio ancora per quello di Sarzana. Si lasciano i paesi scoperti per ore – dicono le tre associazioni – spesso per casi non così gravi. Oggi, giornata di mare mosso, tre interventi sul molo di Monterosso per il mal di mare, con intervento di auto medica e ambulanza di Pignone in aggiunta al nostro secondo equipaggio, la prima ambulanza era im-

pegnata in un soccorso alla Giada del Mesco. Questi casi dovrebbero tornare ad essere trattati nel Ppi di Levanto, si libererebbe il Sant'Andrea che è già al collasso e non si scoprirebbero i paesi rivieraschi per ore. Auspichiamo che Regione e Asl5 possano decidere in merito, in deroga alle normative, come già avviene in diversi Ppi d'Italia».

mat.mar.

I primi cittadini della vallata hanno sottoposto al ministro la mappa di criticità ed emergenze
«Se il governo taglia i finanziamenti, possiamo fare ben poco. Qui si lavora fra mille problemi»

«Pochi medici e tante persone anziane Difficile mantenere aperte le scuole»

IL DIALOGO

BRUGNATO

Incontrare un ministro nel territorio di casa non è cosa da tutti i giorni in Val di Vara. Specialmente se si tratta del titolare del dicastero con delega al Pnrr. Non sorprende quindi la presenza di gran parte dei sindaci della vallata, ieri al centro congressi di Brugnato. Tutti arrivati per ascoltare i piani del governo per il rilancio delle zone dell'entroterra – «aree interne» come le definisce il Piano strategico dell'esecutivo – ma soprattutto per sottoporre a

Tommaso Foti la mappa delle emergenze della Val di Vara. Alcune di carattere nazionale, altre prettamente locali. Un dialogo franco, diretto ma non polemico, che ha permesso ai sindaci di intervenire direttamente dalla platea, mentre il ministro ascoltava e prendeva appunti.

Ha aperto il giro di interventi Marco Traversone, sindaco di Sesta Godano: «È bene parlare delle aree interne come la Val di Vara, ma se poi il governo fa tagli significativi ai Comuni, per noi è difficile andare avanti. Faccio un esempio: a Sesta Godano potevamo contare su un contributo di circa 200 mila euro grazie al Fon-

do di solidarietà, che oggi si è ridotto a soli 14 mila. Per un Comune piccolo come il nostro si tratta di una cifra immensa». Traversone ha anche evidenziato la crescente difficoltà nel mantenere aperti i plessi scolastici nei paesi dell'entroterra, dove il calo delle nascite rischia di far chiudere intere classi. Senza dimenticare la cronica emergenza dei medici di famiglia, insufficienti per servire l'intera Val di Vara. «Bisogna modificare la norma nazionale e rivedere le retribuzioni dei medici – gli ha risposto il ministro –. Un medico che gestisce 84 frazioni in un comune montano non può guadagnare come un me-

dico di città, la mole di lavoro è diversa».

Roberto Canata, primo cittadino di Rocchetta di Vara, ha invece messo l'accento sul grave processo di spopolamento che sta colpendo i centri della vallata: «Faccio l'amministratore da trent'anni e nel nostro territorio ho sempre vissuto una lenta e inesorabile diminuzione della popolazione, che pur essendo tenace e legata alle tradizioni locali, nel corso degli anni ha perso tanti giovani, che non trovano più occasioni di lavoro sul territorio». Come se non bastasse, ad aggravare la situazione dell'economia locale va aggiunta anche l'emergenza sanitaria cau-



I medici di famiglia scarseggiano in Val di Vara

sata dalla peste suina. Uno dei principali nemici della sostenibilità economica dell'entroterra, su cui il sindaco Canata ha chiesto al ministro interventi più efficaci. Il virus, che colpisce non solo la Val di Vara ma anche il territorio di Levante, minaccia infatti di vanificare interi anni di lavoro e di investimenti. A un quadro già preoccupante, vanno poi sommati i danni indiretti per l'alleva-

mento locale. Già messo a dura prova dalla presenza dei lupi e ora colpito anche dai vincoli sanitari della peste suina. Il rischio, come è stato ribadito anche ieri dai sindaci, è che le restrizioni alla movimentazione degli animali e le misure di contenimento compromettano la sopravvivenza delle piccole aziende familiari. Che anche in Val di Vara lavorano già tra mille difficoltà. —



[Termina la proroga alla cooperativa appaltatrice. Uil Fpl: «Timori per lavoratori se l'aggiudicazione sarà diretta»](#)

Trasporto ospedaliero, a rischio 34 operatori

LA SPEZIA

E' terminata la proroga della Cooperativa appaltatrice Heart LIFE, a breve Asl 5 potrà avviare il bando di gara per l'appalto del trasporto interno negli ospedali di La Spezia e Sarzana. «Fino a qui nulla da eccepire, ciò che mette in apprensione gli oltre 30 operatori in forza alla Cooperativa è la modalità di aggiudicazione.

Secondo indiscrezioni, Asl5 vorrebbe proporre una gara sulla scorta d'indirizzo regionale di scorporo dei servizi – spiega Massimo Bagaglia (**nella foto**), segretario generale Uil Fpl La Spezia - ovvero una possibile gara a bando per i trasporti interni Spezia/ Sarzana ed una aggiudicazione diretta per i servizi di trasporto da e per il nosocomio di Sarzana. Siamo preoccupati che questo possa determinare un forte abbatti-

mento dell'offerta economica mettendo implicitamente a repentaglio il lavoro dei 34 lavoratori che rischierebbero l'esuberato, sebbene tutelati, in questo caso, dalla clausola sociale. Clausola sociale che invece non è prevista dall'aggiudicazione diretta, motivo per cui i lavoratori attuali non potrebbero che pensare a transitare a una nuova cooperativa solo sul bando di Spezia». Bando inevitabilmente «ridimensiona-

to e per questo capace di mettere a repentaglio i posti di lavoro». UilFpl auspica una attenta valutazione da parte di Asl 5 e Regione Liguria per «non creare altri disoccupati come in passato».

«Non abbiamo certo pregiudizi né la volontà di tirare nessuna volata, vogliamo che si impedisca che si perdano lavoratori – chiude Bagaglia –, che per oltre 20 anni hanno operato nel settore».

Gaslini, nel consiglio di amministrazione entra per il Comune Marta Asquasciati



È la legale Marta Asquasciati, 54 anni, la nuova rappresentante del Comune di Genova nel cda dell'Istituto Gaslini. La sindaca Silvia Salis l'ha nominata ieri con un provvedimento trasmesso dall'ufficio Affari generali, riportando una donna nel cda dell'ospedale pediatrico dopo le nomine tutte al maschile dell'organo uscente. Manager di esperienza nei settori finanziario, industriale e dei servizi, passata per grandi aziende, multinazionali e partecipate (Axa, Fincantieri, Iren, nel cda di Fercredit), l'ufficializzazione dell'ingresso nell'organo di direzione dell'istituto dovrebbe avvenire nel corso della prossima riunione del cda, come avverrà per il rappresentante indicato dalla Regione, l'ex sindaco reggente Pietro Piciocchi, anche se la designazione è già stata informalmente condivisa con i vertici del Gaslini. Cresciuta alla scuola dell'avvocato e professore Guido Alpa, Asquasciati è figlia del noto ortopedico Giuseppe, scomparso nel 2016, che all'ospedale genovese ha dedicato un'intera vita professionale. — **MA.MAC.**

LA PROPOSTA DI LEGGE

“Niente ticket per le donne vittime di violenza”

Stop al pagamento del ticket per tutte le prestazioni “mediche e psicologiche” destinate a donne vittime di violenza. È la richiesta del consiglio regionale, approvata all’unanimità, con un ordine del giorno presentato dalla capogruppo della Lega, Sara Foscolo, e sottoscritto da tutti i gruppi. «Si tratta di un passo in avanti per tutelare e sostenere le donne e garantire loro un’adeguata assistenza sanitaria a 360 gradi- afferma l’esponente del carroccio- l’accesso tempestivo a cure mediche e di supporto psicologico di qualità è, infatti, fondamentale per garantire il recupero fisico e psichico delle vittime di violenza e favorire il recupero dell’autonomia e autodeterminazione della donna abusata, che spesso ha difficoltà nel reinserimento sociale e lavorativo».

L’ex parlamentare ricorda che «nel 2024, in Liguria, secondo i dati Istat, sono state 981 le chiamate d’aiuto al numero anti-violenza e stalking 1522 (+29% rispetto all’anno precedente) e che nel 2023 sono risultate dieci le case rifugio attive, con una crescita significativa rispetto alle sole quattro presenti nel 2010».